

ITALO MAZZA

DALL'ANTICA FAMIGLIA MAZZA ALL'OPERA PIA
CRONACHE DI UN PATRIMONIO E DI UNA DONAZIONE

2010

«*Cronache di un patrimonio e di una donazione*»: si tratta del sottotitolo che riassume il contenuto del volume «*Dall'antica Famiglia Mazza all'Opera Pia*», edito nel 2002 dalla Fondazione Opera Pia San Benedetto e ora riproposto su supporto digitale a cura della Biblioteca "Alessandro Manzoni" di Trezzo sull'Adda. La presentazione è avvenuta il 12 dicembre scorso, presso le Scuole elementari della frazione Concesa. Il ricavato della vendita del DVD (offerta libera) verrà devoluto per le opere di restauro occorrenti all'Oratorio campestre di S. Agostino detto "*ai morti della Cava*", un tempo patronato Mazza.

Patrimonio, donazione, Famiglia Mazza e Opera Pia: dentro e attraverso queste parole corrono quasi mille anni di vita trezzese, ricchi di laboriosità e generosità, di appartenenza e dedizione al territorio. La storia che si racconta in questo DVD parte da una data certa che è quella del 1264, anno in cui appare per la prima volta in una pergamena una proprietà Mazza, e si conclude negli Anni '20 del secolo scorso con il lascito del patrimonio di questo Casato all'Opera Pia San Benedetto, che tuttora - grazie anche a quell'eredità - opera in Trezzo prodigandosi a favore della gioventù presso la Colonia San Benedetto e degli anziani nei mini alloggi di via Santa Marta.

I terreni dove oggi sorge la Colonia eliofluviale (peraltro già documentati nella Carta di Fondazione del Priorato di San Benedetto in Portesana del 1088) e le case di via Santa Marta sono una parte del patrimonio che la Famiglia Mazza ha saputo costruire e tramandare nei secoli fino a noi. Il tutto è documentato nei sei capitoli di cui è composto il volume. Nel primo si accenna ai documenti più antichi che testimoniano la presenza dei Mazza sul territorio trezzese. Nel secondo e nel terzo si ragiona attorno a messer Protasio e alle sette generazioni che gli sono succedute. Nel quarto si narra dell'isolato che comprende l'abitazione di Michele, una casa della Scuola dei Poveri, la torre dei Mazzi e l'Ospizio dei Crociferi. Nel quinto si parla di Giuseppe che acquista il fondo di San Benedetto, il più consistente della Famiglia. Nel sesto si descrivono la case in Santa Marta e la donazione di Carlo (1853-1927).

La ricerca è stata condotta da Italo Mazza, architetto e appassionato di storia e arte locale, che al territorio ha dedicato numerosi studi, "*Novecento neogotico*" a Concesa, "*l'incile del Naviglio della Martesana*", le "*Casa da nobile*" in Trezzo e Concesa, la storia e i restauri - peraltro da lui curati - della parrocchia della Beata Vergine Assunta in Concesa e, quello più recente, sulla Villa Gina. Un contributo alla riscoperta non solo dei patrimoni che si sono consolidati nei secoli ma anche una rivisitazione - attraverso di essi - della storia, dell'arte e delle tradizioni della città di Trezzo e dei suoi monumenti.